DOPO LA VICENDA UNIPOL «Non ci facciamo distrarre, l'obiettivo è cambiare il governo e l'elettorato di centrosinistra è consapevole della posta in gioco»: parla Salvatore Caronna, segretario della Quercia Bolognese. E sulla giunta comunale dice: «Va bene, faremo un bilancio a metà del mandato»

Caronna: «Ora mandiamo a casa questo governo»

■ di **Roberto Roscani** / Bologna

L

a prima preoccupazione è quella di non perdere il filo dell'attualità. Perciò quando arriva la prima domanda, inevitabile, sulla vicenda Unipol Salvatore Caronna la piega subito: «Nell'opinione pubblica democratica c'è la consapevolezza della posta in palio. Per prima cosa bisogna cambiare il governo del Paese: qualunque tentativo di strumentalizzare la vicenda Unipol verrà respinto». È un eccesso di sicurezza di partito? «No, lo abbiamo visto bene nell'incontro con Fassino al Palasport». Il segretario bolognese della

Quercia incontra alcuni giornalisti a via della Beverara: è il lancio della campagna elettorale e (lo ha già detto nella direzione Ds) l'avvio di un cambio al vertice della federazione di Bologna che avverrà dopo il voto.

Cominciamo dal voto di aprile (sempre che si voti come previsto in aprile): in questi giorni c'è lo scoglio candidature e poi che campagna elettorale sarà?

Tanto per cominciare - con la nuova legge elettorale - sarà una campagna elettorale che vedrà protagonisti i partiti. In queste ultime campagne elettorali abbiamo sempre vinto con due risorse: candidati credibili e forti e la partecipazione di migliaia di cittadini che si spendono per una idea, per un progetto. La nostra cifra sarà il porta a porta: un lavoro nella società per la società.

E le candidature?

C'è un percorso ancora da fare, la nuova legge cambia i meccanismi, avremo liste regionali con una griglia complessa di criteri da rispettare: la rappresen-

tanza territoriale, quella femminile, dar voce alle diverse componenti per quanto riguarda i Ds e poi quelle più generali che riguardano una coalizione di forza come è l'Ulivo. Dal centro avremo proposte per i capilista e per eventuali deroghe alla regola che ci siamo dati di non andare oltre il secondo mandato. Il proporzionale limita pesantemente i nostri eletti dell'Emilia Romagna questo sarà un bel problema.

Cambiamo pagina e guardiamo alle vicende bolognesi. È recentissima la vicenda dei buoni scuola con una differenza di posizioni tra l'assessore e il sindaco Cofferati. Quale è lo stato di salute della coalizione in Comune?

La coalizione in questo anno e mezzo ha dato prova di saper tenere, anche nell'approvazione del documento fondamentale che è il bilancio. Al Comune come alla Provincia il centrosinistra è in grado di affrontare assieme l'esercizio del governo. Che poi ci siano sensibilità e opinioni diverse su molte cose,

ma l'importante è che gli atti amministrativi siano condivisi.

Sulla delicata questione della legalità sembra che ci si stia avviando da parte di Rifondazione e dell'altra sinistra verso una «astensione positiva». Può bastare a tenere unita la giunta?

Credo che ci siano le condizioni per fare in consiglio comunale una discussione importante in cui ognuno esprima le sue opinioni mantenendo al contempo coesa la giunta.

E sulla vicenda dei buoni scuola la differenza che si è espressa segnala una scarsa collegialità?

Mi sembra che il sindaco abbia chiarito i termini esatti della questione. Non siamo davanti ad uno scontro. Sulle valutazioni della giunta io ho sempre detto che queste vanno fatte non su singoli episodi, ma in maniera organica a metà mandato.

Quando, in autunno?

Vedremo i tempi, ma a metà di un mandato amministrativo è giusto fare una analisi non estemporanea del lavoro svolto.

Andiamo ad un'altra questione di cui si è molto discusso dentro e fuori la maggioranza: i problemi dell'inquinamento, i blocchi del traffico e lo spegnimento natalizio di Sirio...

Noi siamo di fronte a problemi strutturali che riguardano tutte le città italiane ed europee. Problemi che vanno affrontati strutturalmente cambiando il nostro modello di sviluppo, partendo dalle questioni ambientali. In questi cinque anni questo tipo di politiche sono state ignorate dal governo e i comuni sono costretti a mettere in campo provvedimenti di emergenza come i blocchi, risposte parziali ma necessarie.

E lo spegnimento di Sirio a cui si appellano i commercianti...

Non mi pare proprio che abbia spostato più di tanto i termini del problema. Credo che la crisi nei consumi di cui si lamentano i commercianti abbia a che vedere con ben altri problemi. Scusate lo slogan, ma credo che con un po' meno soldi nelle tasche di Berlusconi e un po' più di soldi nelle tasche dei cittadini anche il problema dei consumi ne trarrebbe giovamento...

Torniamo un momento alle liste: è probabile che il capolista in Emilia Romagna sia Prodi?

Si è possibile, aspettiamo di saperlo

«Io non mi candido alle

elezioni. Non mi piace chi occupa una posizione politica come fosse

un taxi verso altri incarichi»
dalla commissione nazionale.

E il numero due potrebbe essere Bersani?

Sarebbe una candidatura forte e rappresentativa dell'Emilia Romagna.

Caronna invece non si candida?

Certamente no. Io sono un consigliere regionale e anche un consigliere comunale. Sono contento di svolgere questa funzione amministrativa che prendo molto sul serio. Non mi è mai piaciuto chi usa una posizione politica come un taxi per poi assumersi un'altra.

Ce l'ha con qualcuno, con l'assessore Mura ad esempio?

Io non ce l'ho con nessuno e non faccio polemiche personali ma permettetemi di pensare che occorre un po' di stile. Insomma io resto in Regione e credo che sia utile dopo le politiche aprire una discussione per individuare un nuovo segretario della federazione per dare al partito bolognese un assetto che guardi al 2009.

Stanco?

Dopo una esperienza così lunga e pesante credo sia utile avere una postazione un po' meno esposta, penso sia giusto avere posizioni diverse non sempre in prima fila. Io sono molto grato al partito per le occasioni che mi ha fornito e trovo strano che ci sia chi se la prende col partito se dopo una esperienza gliene viene proposta un'altra.

Lei è anche consigliere comunale, resterà in consiglio?

Vedremo, vedremo se i due incarichi hanno un senso per quello che io chiamo fare sistema. Penso che il futuro di Bologna debba essere sempre più collocato all'interno della regione (e il contrario ovviamente) e penso ad un sistema territoriale che corrisponda alle sfide della globalizzazione: penso a strutture aeroportuali e di trasporti, a un sistema di Fiere competitivo, a università di grande caratura, ad una formazione tecnica che abbia poli di eccellenza: su tutto questo c'è bisogno di dare una accelerata.

Avevamo aperto con l'Unipol chiudiamo con l'Unipol. Al di là delle polemiche come valuta la strategia delle coop rispetto all'economia bolognese?

Il sistema coop in questi 10-15 anni è cresciuto molto e ha fatto del bene ai-

l'economia nazionale: ha creato ricchezza, posti di lavoro, nuove imprese. È una risorsa. Sulla ipotesi di far nascere un polo bancario-assicurativo con Unipol e Bnl non ci trovo nulla di scandaloso visto che si fa in tutta Europa. Che questo avvenisse a Bologna lo vedo e lo vedo come una opportunità: noi oggi ci ritroviamo a non avere più neppure una grande banca che abbia la testa a Bologna o in Emilia Romagna. Poi sui modi in cui questa vicenda si è sviluppata abbiamo già detto tutto anche muovendo critiche e autocritiche. Ma la sostanza resta.